

gli ricorda, supplicante, l'amore e la fede spregiata; ma quella scena presto illanguidisce e si spegne.

Questi canti hanno, in mezzo a molto disordine, delle bellezze peregrine; ma sono un cibo signorile, che la plebe de' lettori non può assaporare e gustare. Lo stile, come la materia, è morbido, languido, qualche volta voluttuoso, ma non di rado contorto, conformemente allo stile di tutte le opere del De Rada, rotto e nebuloso; latineggiante quasi sempre. Nondimeno tra le sue traduzioni questa è la più garbata e corretta. Le prime cinque sezioni dell'*Anmaria* furono trascritte in caratteri greci dallo Stier e, tradotte in tedesco, servirono ad un suo studio glottologico albanese non privo di importanza ed interesse. Il poema è poco o punto noto, anche tra gli studiosi d'albanologia, perchè è divenuto rarissimo, ma aspetta il suo risorgimento, che verrà, forse, solo con la redenzione della patria (1).

(1) Ecco un breve saggio tolto dall'*Anmaria Cominiàte* da me ritoccato. È la scena della danza nelle sale della Regina Giovanna in Napoli:

« La regina, tornata nella sala, svegliò nei giovani l'amor della danza. La pioggia si riversava perenne.

« I cavalieri, presi per mano con le dame dalle guancie come mela, fecero un cerchio, nel cui mezzo stetter le dame dai bei pettinati capelli e mollemente suffulte con le mani nei cavalieri, cui accendean d'amoroso desio. E colui, col quale ognuna di esse abbracciata per mezzo si dividea carolando, illanguidiva, poggiatagli ella le poppe morbide sul petto e col viso assorto e bianco e col respiro verso l'aspirare di lui. Profondate nelli specchi delle pareti, altre coppie facevano com'esse, quasi a dissipare dalla loro mente ogni penosa grave cura. Così noi sappiamo essere stati nel mondo, prima di noi, uomini senza fine, nel mondo, ove noi, non so di che stiamo tanto pensosi.

« Dipoi quelle lasciarono il ballo quando alla regina, arrossita allorchè Venieri (*l'ammiraglio veneziano*) le rimosse il velo da sopra gli omeri e la sciolse dal giovanile pudore, fecero le musiche una via di maestà ripiena; e avviossi come farfalla, appoggiata con le mani su li omeri del giovine, e il volto le si spegneva come via via ell'era attratta dal cuore di lui. Il grave passo del cavaliere, che risonava al tintinnio della spada, copriva appena il voluttuoso fruscio del peplo, che empiva i cuori.